

Itlas riparte dopo un mese di stop «Ma è presto per tornare a regime»

► Nello stabilimento di Cordignano rientrati una decina di operai sui cento complessivi

► Dei Tos: «Dobbiamo studiare nuove procedure e servirà un po' di tempo per rimettersi al passo»

L'ESEMPIO

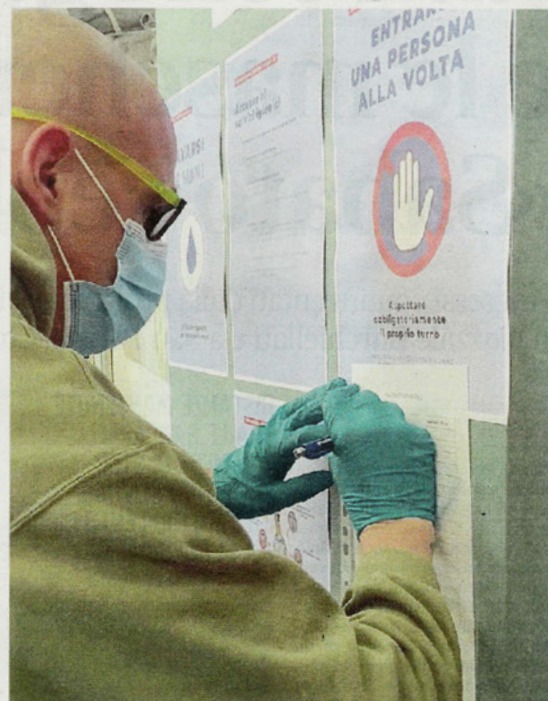
CORDIGNANO Si era fermata il 12 marzo scorso per evitare qualsiasi rischio di contagio per i suoi dipendenti, addirittura anticipando il decreto governativo sulla sospensione delle attività produttive non essenziali. Ieri Itlas è ripartita, sulla scia del nuovo Dpcm che ha autorizzato il ritorno all'operatività per altri comparti. L'azienda di Cordignano, tra i più noti produttori di pavimenti in legno, rientra proprio in uno di questi. Dopo oltre un mese di stop assoluto, i motori sono stati riaccesi anche se, per ora, tutt'altro che a pieno ritmo: a riprendere servizio per ora una decina di addetti sui cento totali. «È stata una ripartenza molto soft - conferma Patrizio Dei Tos, fondatore e amministratore delegato del gruppo Labor Legno, di cui Itlas è una delle punte di diamante -. Per rimettere in funzione i macchinari e dare un segnale che ci siamo e ci stiamo preparando per farci trovare pronti quando davvero tutto il sistema potrà riprendere».

IL PRIMO PASSO

Un piccolo passo verso il ritorno alla normalità auspica da gran parte degli stessi lavoratori: «Avevamo deciso di chiudere, ancor prima che arrivasse l'obbligo, proprio perché non vedevamo i nostri collaboratori tranquilli. In questo periodo siamo tenuti in contatto, anche nelle varie chat aziendali e, ultimamente, si avvertiva come questa assenza dal lavoro iniziasse a pesare, anche dal punto di vista psicologico». L'impresa ha messo in atto tutte le precauzioni per prevenire la diffusione del virus: è stata eseguita una nuova sanificazione degli ambienti, dopo una prima effettuata nelle scorse settimane. All'ingresso sono state distribuite mascherine e guanti



IGIENIZZAZIONE Gli addetti della Itlas di Cordignano, autorizzata a ripartire, durante il primo giorno di rientro al lavoro



LA RIPARTENZA Sono quasi il 50% ormai le imprese trevigiane autorizzate a riprendere l'attività. Mancano però settori importanti come l'edilizia, il mobile e lo sportsystem

di aprire l'attività produttiva. Per il momento dunque anche l'impianto di Susegana rimane chiuso. «La preoccupazione ora - replicano però i sindacati - è che una eventuale riapertura anticipata delle attività produttive senza aver intrapreso tutte le possibili misure di protezione per lavoratrici e lavoratori presenti in produzione e negli uffici, metta a repentaglio gli stessi lavoratori costretti al rientro». (a.belt)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e misurata la temperatura corporea a tutti.

LE PROCEDURE

Soprattutto, prima di mettersi all'opera, il personale ha preso parte a una riunione in cui sono state spiegate le procedure da seguire, dal rispetto della distanza interpersonale all'igienizzazione della postazione di lavoro e della toilette dopo l'uso: «Pro-

«SIAMO STATI I PRIMI A CHIUDERE ANCOR PRIMA CHE CI FOSSE IMPOSTO: ORA DOBBIAMO CAPIRE COME ANNULLARE I RISCHI DI CONTAGIO»

prio per questo - precisa Dei Tos - sarebbe stato da folli far rientrare da subito tutti e cento i lavoratori contemporaneamente. Siamo in un mondo nuovo, a cui anche le aziende devono adattarsi e occorre che i lavoratori possano impararlo. Abbiamo spiegato, ad esempio, che i tragitti devono essere punto a punto: da casa al lavoro e viceversa, che nessuno pensi di andare in giro. L'obiettivo è continuare a mantenerci sani».

LA GESTIONE

A regime Itlas produceva da 3.500 a 4mila metri quadrati di pavimenti al giorno. Nel periodo di fermo, sono rimasti operativi, in smart working, solo alcuni impiegati commerciali e alcuni amministrativi, per il disbrigo delle

pratiche urgenti. Ora si riaccenderanno le caldaie, si rimetteranno in moto gli essiccatoi, si cominceranno a sistemare i tronchi rimasti nel frattempo accatastati nel piazzale, magari si approfitterà per svolgere alcune manutenzioni. Molti clienti - l'impresa della Sinistra Piave è legata all'edilizia - del resto sono tuttora fermi. «Difficile quantificare oggi l'impatto sull'economia del lockdown - analizza Dei Tos -, ma certo non sarà lieve, il calo sarà a due cifre. Penso solo al turismo: se due mesi fa mi avesse chiesto qual era il futuro avrei risposto proprio il turismo. Tornerà ad esserlo, ma quanto tempo ci vorrà solo perché i turisti tornino sulle nostre spiagge o sulle nostre montagne, superando i timori? Noi stessi abbiamo diversi

contratti di fornitura, ad esempio, con hotel: ora dovremo capire se verranno portati avanti. Fortunatamente siamo un'impresa capitalizzata».

LA CAUTELA

L'imprenditore trevigiano, tuttavia, non è un fautore di una riapertura di massa: «Il prima possibile, ma bisogna procedere con una ripartenza graduale, un po' come abbiamo fatto noi. Il rischio altrimenti sarebbe di una seconda ondata di contagi, con la necessità di un ulteriore blocco. Oggi è creare e far comprendere le giuste procedure di prevenzione nelle aziende è la cosa più importante, per poter riuscire a convivere con il virus».

Mattia Zanardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA